

**“SE IN UNA STORIA COMPARE UNA PISTOLA, QUESTA PRIMA O POI SPARERA” (CECHOV)**



Dopo aver frequentato per un periodo i bassifondi della città, finalmente aveva incontrato la persona giusta.

Era quella l'unica strada percorribile, visto che alla leva militare si era dichiarato obiettore di coscienza e questo gli impediva sia l'acquisto di una pistola che la richiesta di un porto d'armi.

Non era affatto un uomo violento, tutti lo conoscevano come un brav'uomo, timoroso delle istituzioni e generoso con il prossimo.

Ma in quel periodo della sua vita aveva avuto la reale sensazione di essere in serio pericolo.

La televisione a tutte le ore trasmetteva servizi sulla violenza nelle strade, su ammazzamenti inspiegabili, sulla criminalità organizzata... Giornali con titoli cubitali denunciavano gravi fatti di sangue e, riportando dichiarazioni deliranti di chi era al potere, scrivevano di prossime invasioni di stranieri pronti a sostituire la popolazione autoctona. Ebbene, tutto ciò l'aveva portato a considerare concretamente il possesso di un'arma.

Doveva assolutamente tenere a bada la sua ansia.

Fu così che quella notte venne in possesso di un revolver Smith & Wesson Special calibro 38 con la matricola abrasa, corredato da una scatola di proiettili. Era ben conscio dei pericoli che correva venendo in possesso di un'arma "anonima", un'arma che poteva essere stata usata chissà per quale crimine, ma ormai aveva deciso, comprò il revolver senza fare alcuna domanda.

Tornato a casa, tirò fuori dalla tasca del cappotto la pistola e le pallottole e ripose tutto nel cassetto della scrivania.

Finalmente si sentiva rassicurato.

Trascorse diversi giorni con il pensiero di "*provare a sparare*". Lui, che gli unici colpi che aveva esplosi erano quelli al baraccone del luna park, sentiva la necessità di provare ad esplodere dei colpi veri, di esercitarsi per essere pronto.

Dove poteva andare ad addestrarsi di nascosto, senza creare allarmi? La risposta fu quella più ovvia, nella cava abbandonata del Furlo.

Nascose l'arma in una vecchia borsa di cuoio, prese delle lattine di birra vuote, conservate apposta per farne il bersaglio, si mise in macchina e si avviò verso la cava.

La giornata era calda e il cielo sereno assicurava una luce perfetta per chi volesse prendere la mira...

Il luogo era deserto: solo alcuni bossoli di fucile erano lì a testimoniare il passaggio di qualche cacciatore. Mise accuratamente i barattoli vuoti sulla sommità di alcune pietre e si posizionò ad una distanza di circa 10 metri. Tirò fuori dalla borsa la S&W e, scostati i capelli dalla fronte, come visto nei film impugnò l'arma, stese il braccio, chiuse un occhio per prendere la mira: il proiettile rimbalzò sulla pietra e, preso un angolo sbagliato, andò a conficcarsi nella testa di un povero Cristo che, evidentemente incuriosito da quella presenza estranea, si era acquattato dietro un masso.

Nel vedere quel corpo immobile e il sangue che colorava il terreno di un rosso vivido, diede retta all'impulso di fuggire, subito, immediatamente, nella speranza che nessuno l'avesse visto.

Seppe la notizia del ritrovamento del cadavere dal telegiornale, dieci giorni dopo: i resti di un uomo erano stati ritrovati nella cava del Furlo. Per gli investigatori l'uomo era stato assalito da un branco di lupi affamati che, dopo averlo ucciso, lo avevano in buona parte divorato.

Ormai non dormiva da giorni e, nonostante sapesse di essere sfuggito alla giustizia degli uomini, il pensiero era sempre lì, a quella calda giornata di sole.

Tormentato dai sensi di colpa, non faceva che chiedersi come fosse finito a volere un'arma, lui che non aveva in vita sua mai incontrato veramente il pericolo, che trascorreva il suo tempo libero davanti ai telegiornali...

Aprì il cassetto, prese la pistola e accese la TV. Si udì uno sparo.....